



**nazionale
servizio civile**



**PORTA BORSE
PER SCELTA**

Un giovane in servizio civile alla periferia di Milano per conto di un ente che usufruisce della convenzione tra Caritas e stato italiano



Programmare?

Sì, ma servono i fondi

È in vigore da inizio anno il primo Piano triennale relativo al Servizio civile "universale". Si apre la "nuova era" di un'esperienza in teoria aperta a tutti i giovani tra i 18 e i 28 anni. Ma la riduzione delle risorse economiche rischia di minarne la credibilità

di **Diego Cipriani**

Il 2020 sarà certamente un anno cruciale per l'attuazione della riforma del "nuovo" servizio civile, quel servizio civile "universale" istituito con la legge 106 del 2016 (quella che ha riformato anche il terzo settore e l'impresa sociale), dopo tre lustri di servizio civile "nazionale".

Il 4 novembre 2019, infatti, Vincenzo Spadafora, ministro per le politiche giovanili e lo sport, con delega al servizio civile universale, ha firmato il decreto che approva il Piano triennale 2020-2022 e il Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale (Scu), che sono appunto una delle novità della riforma. In realtà, anche nel "vecchio" servizio civile era prevista una programmazione da parte dello stato, ma non si era mai andati oltre una mera enunciazione di principio.

La riforma ha invece esplicitato la funzione di programmazione da parte dello stato (centrale) e delle Regioni su un triennio, prevedendo piani annuali (il primo sarà proprio quello di quest'anno) nei quali fissare gli obiettivi e gli indirizzi generali, oltre a individuare gli ambiti di azione per i quali gli enti possono presentare i loro programmi di intervento e a stabilirne gli standard qualitativi. In altre parole, lo stato programma, e gli enti attuano.

Coerente, ma realistica

Con la nuova programmazione del servizio civile universale, gli enti non presenteranno più singoli progetti (l'anno scorso ne erano stati proposti quasi 6 mila), ma programmi (che a loro volta si rifaranno agli Obiettivi 2030 dell'Onu) articolati in progetti, che avranno obiettivi strategici co-



IMAGO MUNDI

L'impegno Caritas

Da gennaio avviati 123 progetti

Sono stati avviati il 15 gennaio in 72 Caritas diocesane 123 progetti di servizio civile finanziati con il bando volontari del 4 settembre 2019. Per Caritas Italiana, infatti, il bando aveva finanziato 115 progetti in Italia, per un totale di 833 posti, e 9 progetti all'estero per 54 posti.

Per i progetti a bando sono state presentate complessivamente 1.614 domande: 1.040 da donne (pari al 64%) e 574 da uomini (36%). Al termine delle selezioni, a 762 di questi candidati il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del consiglio ha inviato il "contratto di servizio civile universale" per poter effettuare i 12 mesi di servizio. Dei giovani selezionati, 48 svolgeranno il servizio fuori dall'Italia, in 18 paesi di 4 continenti.

muni, uno specifico ambito di azione entro cui operare e una coerenza complessiva delle attività. Il tutto, almeno nelle intenzioni, per rendere più armonici ed efficaci gli interventi

“ Piano triennale 2020-'22 e annuale 2020: anche nel "vecchio" servizio civile era prevista una programmazione da parte dello stato, ma non si era mai andati oltre una mera enunciazione di principio ”

del servizio civile nei vari territori.

Il primo triennio costituirà necessariamente una fase di sperimentazione e dovrà tener conto del sistema consolidatosi dal 2001 a oggi, pur non trascurando le novità introdotte dalla riforma. In sostanza, lo stato potrebbe anche decidere che le aree prioritarie di intervento nel quale far svolgere il servizio civile ai giovani siano, ad esempio, il dissesto idrogeologico o l'emergenza ambientale (priorità che nessuno può negare siano tali per il nostro paese), ma non può non considerare che attualmente i progetti in questi ambiti costituiscono una minoranza sul totale complessivo (meno del 10%) e che storicamente il servizio civile in Italia si è concentrato per lo più nei settori dell'assistenza e dell'educazione. Dunque, occorre puntare a una programmazione "realistica", che consideri l'intero arco delle possibilità di attuazione di questa politica.

Un altro elemento che la nuova programmazione dovrà considerare è costituito dagli enti che sono chiamati dalla legge ad attuarla. È noto, infatti, che la riforma ha portato con sé novità anche in tal senso. Il "vecchio" servizio civile prevedeva un albo nazionale (gestito da Roma) e un albo per ciascuna regione e provincia autonoma, quindi una distinzione tra enti "piccoli" ed enti "grandi", sia in termini quantitativi riguardo ai giovani volontari accolti, sia in termini di ambito



territoriale operativo. Il servizio civile universale prevede un albo unico che, di fatto, ha eliminato gli enti "piccoli", dato che ciascun ente deve poter contare su un numero di sedi non proprio ridotto (30 sedi a livello regionale o 100 a livello nazionale), il che ha l'obiettivo di ridimensionare il numero degli enti e, si spera, di aumentare la qualità degli interventi. Questa operazione dura ormai da due anni e, a causa della farraginosità del meccanismo di accreditamento, ha consentito l'iscrizione al nuovo albo "solo" a 132 enti (secondo i dati al 31 dicembre 2019), ai quali complessivamente fanno capo oltre 18 mila sedi.

Bando dopo l'estate

Sono dunque questi (più quelli che riusciranno ad accreditarsi nei primissimi mesi del 2020) gli attori che dovranno presentare i primi programmi e i primi progetti del "nuovo" servizio civile, secondo le regole che il dipartimento ha emanato poco prima di Natale. Avranno tempo per farlo fino al 31 marzo. Poi spetterà al dipartimento stesso (col quale collaboreranno le regioni) valutare le proposte presentate dagli enti e redigere la famosa graduatoria, che assegna a ciascun programma-progetto il punteggio di merito. Se tutto dovesse filare liscio, tra la fine dell'estate e gli inizi dell'autunno si potrà avere il nuovo bando per i giovani, il primo della "nuova era".

Ma quanti saranno i giovani che potranno accedere a questo nuovo "primo" bando? Qui cominciano le note dolenti. I conti li ha fatti a fine anno l'agenzia di stampa on line *Redattore Sociale*: «La legge di bilancio, approvata a ridosso di Natale dalla nuova maggioranza giallo-rossa, stanziava per il Scu appena 149 milioni di euro (erano 198 nel 2018), integrati in extremis da un emendamento Pd-M5S, sufficienti per l'avvio nel 2020 di circa 25 mila giovani, ai quali si aggiungeranno

“ Se programmazione dev'esserci, occorre poter contare su una dotazione finanziaria per il triennio certa e quantitativamente dignitosa: non meno di 300 milioni di euro per ogni legge di bilancio ”

TAVOLO ECCLESIALE

«Lo Stato passi dalle parole ai fatti»

Il Tesc (Tavolo ecclesiale sul servizio civile), che dal 2003 promuove questa importante esperienza formativa per i giovani, di servizio e di testimonianza, chiede al governo e al parlamento di non deludere le aspettative di tanti giovani. La legge di bilancio approvata dal parlamento per il 2020 riduce infatti a 149 milioni di euro i fondi per il servizio civile. «Questo significa – ha scritto il Tesc in una sua nota di fine anno – che nel 2020 le possibilità per i giovani del nostro paese di svolgere 12 mesi di servizio civile saranno ulteriormente ridotte rispetto al 2019, anno in cui sono state a loro volta inferiori rispetto al 2018: 53 mila posti nel 2018, 40 mila posti nel 2019. Se poi si guardano tutti gli stanziamenti previsti nel triennio 2020-2022 (99 milioni per il 2021 e 106 milioni per il 2022) suona quantomeno beffardo il titolo del capitolo di spesa nel quale sono inserite queste somme: "Incentivazione e sostegno alla gioventù". In questo anno importante per la transizione in atto dal servizio civile nazionale al servizio civile universale, gli enti del Tesc sono già al lavoro per adeguarsi alle novità introdotte dalla nuova programmazione e dalle nuove regole della progettazione, che richiederanno un particolare investimento di energie e risorse, che gli enti si impegnano a garantire per mantenere alto il livello della proposta di servizio da presentare ai giovani. A fronte di questo sforzo, è necessario però che anche lo stato passi dalle parole ai fatti, sostenendo e incentivando effettivamente con fondi adeguati questa esperienza di servizio alla comunità, garantendo così l'accesso a tutti i giovani che la vogliono fare».

gli 8 mila previsti grazie ai 56 milioni dei fondi di "Garanzia Giovani" (ma solo nelle 9 regioni aderenti). In totale, quindi, potranno essere immessi in servizio circa 33 mila giovani, meno dei 39.646 posti messi a Bando quest'anno con i fondi previsti dal governo Conte I, e ancora meno rispetto ai 53.363 finanziati dal governo Gentiloni nel 2018». Non andrà meglio, aggiungiamo noi, nei successivi due anni, come anche denunciato dal Tavolo ecclesiale sul servizio civile della Cei (*vedi box*). E dire che questo dovrebbe essere il triennio della "nuova era"!

Occorre invertire la rotta

A rimpinguare il fondo, per quest'anno, potrebbero in verità arrivare altri 70 milioni di euro, che il governo Conte I, con un disegno di legge approvato il 31 luglio scorso, voleva destinare a finanziare parte di quei progetti che non erano stati inseriti nel bando giovani del 2019. L'aumento del fondo, nelle intenzioni del governo, avrebbe consentito il finanziamento di ulteriori progetti pre-

sentati dagli enti a gennaio 2019, valutati positivamente ma rimasti al palo, per circa 13 mila posti. Ma di quel disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati a fine estate, si sono perse le tracce e se mai dovesse diventare legge è quasi certo che andrebbe a finanziare programmi-progetti di quest'anno e non più i progetti dell'anno scorso.

Al di là di questi pur importanti e vitali eventuali aggiustamenti, non v'è dubbio, insomma, che occorrerà al più presto invertire la rotta. Non solo per trovare nuovi fondi già da quest'anno, ma soprattutto per dare un senso al concetto di "programmazione". A fine anno la Conferenza degli enti di servizio civile ha lamentato che «ancora una volta, come in passato, le sorti del Scu dipendono dall'affannosa ricerca di fondi aggiuntivi in corso d'anno», il che impedisce, di fatto, qualsiasi seria programmazione degli interventi.

Se programmazione dev'esserci, occorre poter contare su una dotazione finanziaria per tutto il triennio che sia certa e quantitativamente dignitosa (non meno di 300 milioni di euro nella legge di bilancio). Solo così si potrà garantire un servizio civile progressivamente "universale" (accessibile cioè a tutti coloro che lo vogliono fare), utile alla comunità e ai giovani. 